

Gli ultimi progetti di Jean Nouvel pubblicati nel numero monografico di *El Croquis*¹ e l'articolo apparso nell'ultimo numero di *Lotus* su Jacques Herzog e Pierre de Meuron dal titolo: "Herzog e de Meuron, persuasori occulti"² ci consentono di fare alcune riflessioni sul carattere "autoreferenziale" delle architetture contemporanee e sui nuovi strumenti rappresentativi.

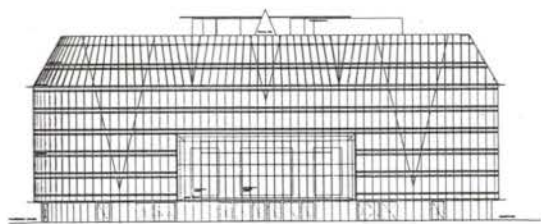
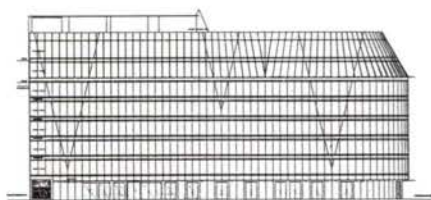
Attualmente la ricerca esasperata dell'effetto di "immaterialità" determina nelle facciate degli edifici la presenza di effetti luministici costituiti da " trasparenze e opacità" che, se da una parte rappresentano molto efficacemente la complessità della metropoli contemporanea dall'altra sfuggono, data la loro mutevolezza ad ogni previsione di controllo iniziale e pongono il problema della loro "rappresentazione".

L'utilizzo di tecnologie innovative sembra aver ribaltato il rapporto che normalmente si instaura tra "previsione dell'immagine" e contesto: l'architetto, applicando i nuovi sistemi di vetrazione a trasparenza variabile, sembra aver smarrito, oltre al controllo dell'immagine finale, anche le tradizionali forme di rappresentazione, sostituendole con strumenti più coerenti alla rivoluzione "mass-mediata". Inoltre, la stretta relazione fra cinema ed architettura pone in evidenza un'altra delle necessità fondamentali dell'architettura contemporanea quella di produrre immagini ad alto potere evocativo fortemente seducenti: "*Comme le cinéastes, les architectes produisent des images, comme eux, ils manipulent des budgets importants, et doivent préalablement convaincre, puis se plier aux contraintes du réel*"³.

L'uso di materiali trasparenti e riflettenti porta l'architettura a perdere la specificità del proprio modo di comunicare fatto di segni e dei relativi significati, e quindi anche della sua rappresentazione, spingendola verso le arti figurative e l'immagine pubblicitaria. Il rapporto con le arti figurative è stato, ad esempio nel movimento moderno, una delle costanti fondamentali che ha consentito lo sviluppo e la codifica di veri e propri "sistemi linguistici" autonomi.



1. Jean Nouvel. Progetto per la Galleria Lafayette, Berlino 1970.



L'utilizzazione di tecnologie più direttamente affini al mondo dell'immagine e a certe tecniche provenienti dall'arte fotografica costringono le facciate ad "autorappresentarsi", trasformandosi in grandi schermi cinematografici dove viene "sanctificato" il nuovo "codice dell'istante"⁴, ed all'interno del quale *la commercial imagery* rimane il riferimento iconografico "universale"⁵.

Di fronte a questa premessa, il progetto per il complesso Media-Park a Colonia di Jean Nouvel rappresenta un esempio paradigmatico: attraverso una pellicola